

# Il giovane apprendista e il vecchio maestro: Fernando Ortiz e Cesare Lombroso

Silvano Montaldo

*Dipartimento di Studi Storici, Università degli Studi di Torino, Italia*

L'esistenza di una relazione tra Fernando Ortiz (1881-1969), uno dei più importanti intellettuali cubani del XX secolo, e l'italiano Cesare Lombroso (1835-1909), il controverso padre dell'antropologia criminale, è ben nota. Per la prima volta, tuttavia, utilizzando la corrispondenza Ortiz, Lombroso e Carlo Edmondo Mariani, segretario del criminologo, questa relazione viene esplorata in profondità. Breve e limitato, il legame tra il giovane avvocato e l'anziano professore si rivela per molti versi il frutto artificiale di due generazioni troppo distanti. Per Ortiz fu un tentativo di accreditarsi come studioso; Lombroso vi vide la possibilità di rafforzare il ruolo dell'antropologia criminale nelle strutture poliziesche di uno Stato ancora in costruzione. Tra i due, quello che trasse maggior vantaggio dal rapporto fu Lombroso, che ebbe in Ortiz, per anni, un seguace entusiasta nell'isola caraibica e ricevette alcuni oggetti rituali dei culti afro-cubani, ancora oggi conservati nel museo torinese.

## *Parole chiave*

Fernando Ortiz, Cesare Lombroso, Antropologia criminale.

## *The young apprentice and the old master: Fernando Ortiz and Cesare Lombroso*

The existence of a relationship between Fernando Ortiz (1881-1969), one of Cuba's leading 20th century intellectuals, and the Italian Cesare Lombroso (1835-1909), the controversial father of criminal anthropology, is well known. For the first time, however, using the correspondence between Ortiz, Lombroso and Carlo Edmondo Mariani, the criminologist's secretary, that relationship is explored in this essay. Although real, it was brief and limited. The bond between the young lawyer and the elderly professor turned out to be in many ways the artificial fruit of two generations too far apart. For Ortiz, it was an attempt to accredit himself as a scholar; Lombroso saw in it the possibility of strengthening the role of criminal anthropology in the structures of a State under construction. Of the two, the one who benefited most was Lombroso, who had in Ortiz, for years, an enthusiastic follower on the Caribbean island. Merchandise for exchange were the ritual objects of Afro-Cuban cults, which are still preserved in the Turin museum today.

## 1. Uccidere i “padri”

Al Sr. Prof. César Lombroso, al creador de la Antropología Criminal, como homenaje de admiración devota al Maestro y ofrenda de gratitud al bondadoso genio.

Habana, 14, Julio, 06 El autor

Questa dedica autografa si può leggere sulla pagina di risguardo della copia, appartenuta a Lombroso,<sup>1</sup> della prima edizione di *Los negros brujos*, oggi conservata nella biblioteca dell'ex Istituto di Medicina legale dell'Università di Torino.<sup>2</sup> Il rapporto con la cultura positivista e in particolare con gli esponenti spagnoli, italiani e francesi del dibattito criminologico di fine Ottocento ha rappresentato, com'è noto, un aspetto fondamentale della formazione giovanile di Fernando Ortiz. Solo a partire dagli anni Venti del Novecento l'intellettuale cubano iniziò a prendere le distanze dal razzismo e dall'evoluzionismo di quell'ideologia, diventando un etnomusicologo e un pioniere dell'antropologia afro-americana. Il fatto che quel libro, il primo della ricerca di Ortiz sulla cultura degli ex schiavi a Cuba, sia introdotto da una *carta-prólogo* di Lombroso, e il reverente omaggio al «genio creador de la antropología criminal» che gli tributò nelle *advertencias preliminares* – omaggio mantenuto anche nella seconda edizione, anni dopo la scomparsa dell'italiano –<sup>3</sup> non sono certo passati inosservati, in America come in Europa.<sup>4</sup> Del resto, Ortiz dedicò alcuni scritti al criminologo e al suo museo;<sup>5</sup> si impegnò, a Cuba, per celebrarne il giubileo scientifico nel 1906 e dichiarò di aver avuto «el honor de la amistad personal del profesor César Lombroso, que inmerecidamente me colmó de atenciones»<sup>6</sup>. Se nel 1928 si definì «un vejo lombrosiano»,<sup>7</sup> ancora nel 1944 non ripudiò il determinismo organicista sulla genesi del delitto: pur riconoscendo come ormai insostenibili le ipotesi morfologiche dell'antropologia criminale, la sua validità complessiva gli sembrava confermata dai recenti studi sul temperamento e le secrezioni endocrine e dalla statistica.<sup>8</sup>

1. Su Lombroso la bibliografia è molto ampia. Per una messa a punto cfr. Montaldo, *Lombroso: The Myth*, pp. 31-61. Una valida sintesi generale della storia della criminologia è quella di Fijnaut, *Criminology*.

2. Ortiz, *Hampa Afro-Cubana. Los Negros Brujos* [1906].

3. Ortiz, *Hampa Afro-Cubana. Los Negros Brujos* [1917], pp. 9-11.

4. Sansone, *La Galassia Lombroso*, pp. 33-48; Palmié, *Caribbean and Mediterranean counterpoints*, p. 14; Sarró, *True brujos and imitators*, pp. 108-121; Torres Casillas, *Fernando Ortiz*, pp. 27-54; Naranjo Orovio, *Fernando Ortiz*, pp. 8-33; Lopez Ximeno, *Fernando Ortiz*, p. 53; Pavez Ojeda, *El retrato de los «negros brujos»*, pp. 83-110; Naranjo Orovio; Puig-Samper Mulero, *Spanish Intellectuals*, pp. 9-37; Lorini, *Social Scientists Wrestling*, pp. 97-123; Bronfman, *Measures of Equality*, pp. 30-50; Leeds Cass, *Fashioning AfroCuba*, pp. 28-74; *Cronología*, p. 6; Mullen, *Los negros brujos*, pp. 111-129.

5. Ortiz, *El fundador de una ciencia*; Id., *El museo de Lombroso*; Id., *César Lombroso* (ora tutti in Ortiz, *Italia y Cuba*, pp. 158-179).

6. Cit. in Matos Arévalos, *La Historia*, p. 21.

7. Lettera di Ortiz a Mariano Ruiz-Funes, 16 marzo 1928, in *Correspondencia de Fernando Ortiz (1920-1929)*, vol. I, p. 204.

8. Ortiz, *El engaño de las razas*, pp. 230-231.

Le lettere conservate alla Biblioteca Nacional de Cuba José Martí, all'Avana,<sup>9</sup> e presso l'archivio storico del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino permettono di approfondire questa situazione e anche di ipotizzare un rapporto meno lineare di quello sinora immaginato tra Ortiz e la criminologia positivista. In primo luogo, si deve escludere un'assidua frequentazione tra i due studiosi: lo scambio epistolare tra Ortiz, Lombroso e il segretario di quest'ultimo, Carlo Edmondo Mariani, e il raffronto con gli scritti che il cubano dedicò al maestro italiano inducono a limitare a uno solo gli incontri avvenuti tra il giovane avvocato e l'anziano professore torinese. Sembra inoltre di poter escludere che il cubano abbia frequentato le lezioni di quest'ultimo, come spesso, invece, è dato di leggere. Più significativamente, l'ipotesi che qui si intende sostenere è che Ortiz abbia cercato di aderire alle teorie del celebre criminologo non tanto prima, quanto dopo la pubblicazione di *Los negros brujos*, lusingato dalla favorevole accoglienza che Lombroso gli aveva riservato e influenzato dai consigli che da lui aveva ricevuto.

Quando *Los negros brujos* fu scritto, tra il 1902 e il 1905, in parte durante il soggiorno italiano di Ortiz, all'epoca funzionario di consolato poco più che ventenne, Lombroso superava i settanta anni e la sua opera scientifica era stata messa in discussione. Una descrizione impietosa del suo declino fisico e intellettuale è fornita da un altro giovane della generazione di Ortiz, l'italoargentino José Ingegneros, che lo incontrò al quinto congresso internazionale di psicologia, a Roma, il 28 aprile 1905.<sup>10</sup> Al di là della *boutade* – «César Lombroso, que ha llenado el mundo con su nombre, es un hombre genial, pero no es inteligente»<sup>11</sup> – Ingegneros colse nel segno riguardo alla scuola criminologica italiana:

El estudio de las anomalías antropológicas de los delincuentes está destinado á ceder el paso al estudio de sus anormalidades psicológicas. La morfología empírica será sustituida por la psicología científica. La antropometría de los delincuentes es análoga á la de todos los demás degenerados; los caracteres diferenciales deben buscarse en el terreno de la psicopatología. Tal vez la presencia de Lombroso sea un obstáculo á esta renovación de su escuela; por una ley general, todos los iniciadores de hoy llegan á ser los conservadores de mañana, cuando la marcha de su propia obra va más allá de los límites que ellos le fijaron en su concepción primitiva. ¿Habrà que esperar la desaparición de Lombroso para no amargar su vejez con estas heterodoxias impuestas por los nuevos adelantos científicos? La criminología italiana necesita esperar ese doloroso episodio.<sup>12</sup>

Lombroso doveva morire perché il nuovo potesse nascere: era questo il parere *tranchant* dell'impaziente e ambizioso Ingegneros. Le reputazioni si sgretolavano rapidamente a inizio Novecento: appena tre anni prima Ingegneros aveva fondato, sul modello

9. Ringrazio Luis Edel Abreu Veranes, del Departamento de Historia dell'Universidad de La Habana, e i funzionari della Biblioteca Nacional de Cuba José Martí per aver favorito in ogni modo questa ricerca.

10. *Atti del V Congresso internazionale di psicologia*, pp. 657-658. Cfr. Foschi, *Le sedute generali*, pp. 63-73.

11. Ingegneros, *Italia en la ciencia*, p. 42.

12. Ivi, p. 48. Per il suo giudizio sul congresso di Roma: ivi, pp. 54-65.

dell'«Archivio» lombrosiano, gli «Archivos de psiquiatría y criminología aplicadas a las ciencias afines», destinati a diventare una delle riviste più prestigiose dell'America del Sud.<sup>13</sup> Vale la pena di riflettere sul giudizio di Ingenieros non solo perché proveniva da un intellettuale che, pur essendo di formazione scientifica, aveva avuto esperienze paragonabili a quelle di Ortiz – e che però trasse dall'incontro con Lombroso un'impressione ben diversa da quella, ideale, trasmessaci dal cubano – ma anche per un altro aspetto. Nel confronto che, intorno alla scrittura di *Los negros brujos* vi fu tra Ortiz e Lombroso, pare proprio che il morto – evangelicamente parlando – ovvero l'antropologia evolucionista e razzista, abbia cercato di seppellire il vivo, la nuova antropologia in grado di concepire l'autonomia dei fatti culturali e sociali, che in quegli anni iniziava faticosamente a muovere i primi passi.<sup>14</sup>

Questi aspetti non sono stati colti, sinora, per una serie di motivi. In primo luogo, a causa di una conoscenza limitata del pensiero di Lombroso da parte di chi ha cercato di stabilire un confronto tra i due e del contesto in cui avvenne il loro incontro.<sup>15</sup> Ad esempio, l'italiano era lungi dal credere che il crimine fosse un prodotto della società.<sup>16</sup> Nella sua visione, la delinquenza aveva sì un'origine multifattoriale, ma il portato biologico per lui rimase sempre l'elemento fondamentale, la struttura che condizionava l'assetto sociale e ogni sua manifestazione. Proprio questo riduzionismo determinista lo rendeva decisamente superato agli occhi di quanti erano convinti dell'esistenza di una vita psichica inconscia e vivevano la crisi, fatta di disfacimento delle certezze e di confusa ricerca del nuovo, che agitava la tarda *Belle Époque*. Ortiz non ebbe la cinica sfrontatezza del suo coetaneo italoargentino e in ogni occasione dichiarò la sua devozione verso il maestro italiano, ma chiunque conosca anche solo superficialmente i testi lombrosiani non può non accorgersi della distanza che li separa dall'etnografia di *Los negros brujos*, il cui modello furono lo studio sulla società Abakuá fra i deportati cubani nel presidio spagnolo di Ceuta, di Rafael Salillas,<sup>17</sup> e soprattutto *L'animisme fétichiste des nègres de Bahia*, di Raimundo Nina Rodrigues, studioso con cui il cubano era in contatto dal 1903 e che condivise con lui il tentativo (e il fallimento) di spiegare scientificamente il comportamento della popolazione di colore in America.<sup>18</sup> Tuttavia, a differenza di Nina Rodrigues, che non ricondusse la sua esplorazione nel solco dell'antropologia criminale, di cui in altri testi si era dimostrato un devoto seguace, e si rifece invece agli studi medici sull'isteria, l'ipnosi e il sonnambulismo, Ortiz aggiunse un capitolo finale effettivamente ispirato dagli schemi e dall'ideologia di Lombroso sulla «terapia del delitto». Il governo

13. Cfr. Ben Plotkin, *José Ingenieros*, pp. 79-82.

14. In generale cfr. Deliége, *Storia dell'antropologia*, pp. 42-43.

15. Aliverti et al., *On two italian publications*, pp. 471-474.

16. Bremer, *The constitution of alterity*, p. 124.

17. Salillas, *Los ñaños*, pp. 337-360. Cfr. Anderson, *Convicts*, pp. 210-212; de Aranzadi, *El legado Cubano*, pp. 29-60.

18. Nina Rodrigues, *L'animisme fétichiste*. Biblioteca Nacional José Martí, L'Avana (BNJM), C. M. Ortiz, lettera di Nina Rodrigues a Ortiz, 25 agosto 1903, cit. in Gomes da Cunha, *The Things of Others*, p. 135. Per un confronto tra Ortiz e Nina Rodrigues, ivi, pp. 135-138.

cubano avrebbe dovuto contrastare credenze che Ortiz – muovendosi ancora in un’ottica eurocentrica e stigmatizzante, incapace di comprendere le complesse e articolate categorie religiose di origine africana, a partire dalla scelta del termine *brujos*, cioè stregoni<sup>19</sup> – considerava superstiziose, parassitarie, criminogene, di freno al progresso civile della società cubana e in particolare della sua componente di colore.<sup>20</sup> Però, anche in questa parte finale del libro Ortiz non fu certo un lombrosiano ortodosso. Se nel riflettere sulle modalità di eradicazione di quei culti utilizzò effettivamente alcune idee dell’italiano sul rapporto tra religione e criminalità, ne prese anche le distanze. Egli non credeva che un fanatismo settario – che secondo Lombroso era in grado di elevare la moralità degli individui – avrebbe potuto avere un effetto moralizzante a Cuba. Secondo Ortiz, un settarismo cristiano sul genere dei lazzarettisti studiati da Lombroso avrebbe finito col sostituire una superstizione all’altra. I rimedi da lui individuati, oltre alla repressione dei culti e alla punizione dei praticanti, da Ortiz certamente auspicati e incoraggiate, erano l’istruzione per l’intera popolazione – della cui efficacia contro il delitto Lombroso invece aveva spesso dubitato – al fine di attenuare tutti i dogmi, compreso quello cattolico che alimentava in simbiosi il feticismo; il contrasto agli aspetti più arcaici dello stesso cattolicesimo, come la vendita di preghiere miracolose, e la presenza di condotte mediche gratuite in tutti i comuni rurali, onde limitare il ricorso alla magia terapeutica.<sup>21</sup>

Le studiose e gli studiosi di Ortiz si sono concentrati soprattutto sulla fase in cui, tra la fine degli anni Venti e gli anni Trenta del Novecento, l’avvocato cubano si liberò dai pregiudizi e dalle pastoie del positivismo, e sono andati alla ricerca dei fattori culturali e politici, degli incontri personali e delle collaborazioni che gli permisero di voltar pagina. Così facendo, però, non si sono accorti che Ortiz era, già nel 1906, lontano dal dogmatico materialismo lombrosiano e anche dalle varie *Hampas* dei suoi seguaci spagnoli, probabilmente per un insieme di ragioni, generazionali e personali, tra cui la sensibilità che aveva dimostrato durante l’infanzia trascorsa a Minorca per la complessità culturale e le componenti minoritarie di una società, ma anche in virtù del dibattito interno alla criminologia positivista, grazie alla conoscenza di un autore come Gabriel Tarde.<sup>22</sup> Il positivismo, vale la pena di ricordarlo, fu tutt’altro che un blocco omogeneo.<sup>23</sup> Invece, in molti studi, il rapporto con Lombroso, spesso richiamato, pare più esorcizzato che analizzato, tant’è che le lettere che i due si sono scambiati, pur conosciute, non sono state lette con la dovuta attenzione, forse perché scritte in italiano, lingua che Ortiz dominava perfettamente, e certamente anche a causa della famigerata grafia di Lombroso. L’impressione è che nel raccontare la maturazione intellettuale di Ortiz come antropologo culturale si sia adottato uno schema religioso, quello del pentimento e della conversione alla nuova

19. Douglas (a cura di), *La stregoneria*.

20. Rari, fino a quel capitolo, i riferimenti a Lombroso: sul rapporto tra immigrati e criminalità; su una citazione linguistica; sul legame donne-magia; sul simbolismo delle formule sacre. Cfr. Ortiz, *Hampa Afro-Cubana* [1906], pp. 9, 48, 255, 283, 397.

21. Ivi, pp. 423-424.

22. Diaz, *The Influence of Menorca*, pp. 747-750; Gomes da Cunha, *The Things of Others*, pp. 161-171.

23. La Vergata, *Colpa di Darwin?*

fede, della morte e resurrezione,<sup>24</sup> frutto di una concezione manichea e di una lettura presentista e antistorica di *Los negros brujos*: ben pochi vedono in quel libro un'anticipazione dell'Ortiz di *Un catauro de cubanismos* o del *Contrapunteo cubano*,<sup>25</sup> per i più, il libro del 1906 è invece «make[s] for troubling reading»,<sup>26</sup> «problematic»,<sup>27</sup> «particularly difficult to analyse» e «disturbing».<sup>28</sup> In altri termini, è prevalsa la preoccupazione di enunciare ciò che Ortiz avrebbe dovuto fare nel 1906 per essere, già allora, quel pioniere dell'antropologia culturale che sarebbe diventato solo nei decenni successivi.<sup>29</sup> Di certo nulla di quello che avrebbe dovuto fare poteva essergli insegnato da Lombroso, «a problematic Italian criminologist»,<sup>30</sup> ma, così facendo, il proposito di collocare *Los negros brujos* come parte del processo di crescita di un autore e di una disciplina, l'antropologia culturale, che deve sempre rivedere la sua storia, è stato più annunciato che davvero praticato fino in fondo.

## 2. Cuba, tra Genova e Torino

È stato osservato che alcuni dei docenti spagnoli di Ortiz negli anni – tra il 1899 e la fine del 1901 – della laurea e del dottorato in Legge erano seguaci di Lombroso.<sup>31</sup> Possiamo aggiungere che quest'ultimo era in contatto con Rafael Salillas almeno dagli anni Ottanta e con Pedro Dorado Montero dal 1890, in seguito alla pubblicazione dello studio di questi sulla scuola positiva italiana,<sup>32</sup> frutto dei due anni di specializzazione trascorsi a Bologna, al Real Colegio Mayor de San Clemente de los españoles.<sup>33</sup> Al 1898 e a *Las nuevas teorías de la criminalidad* risale invece il primo contatto con un altro studioso che influenzò il giovane Ortiz, Constancio Bernaldo de Quirós,<sup>34</sup> il quale, con la successiva pubblicazione dello studio sulle classi pericolose madrilene, sarà riconosciuto dallo stesso Lombroso come uno degli araldi della nuova scuola nel mondo iberico.<sup>35</sup> Per questi studiosi la diffusione degli scritti di Lombroso e allievi in Spagna era un fattore di

24. Bremer, *The constitution of alterity*, pp. 119-121.

25. Tra cui Mullen, *Lo negros brujos*, pp. 114, 126, e Maguire, *Racial Experiments*, p. 35.

26. Palmié, *Caribbean and Mediterranean counterpoints*, p. 12.

27. Pavez Ojeda, *El retrato de los «negros brujos»*, p. 123.

28. Sarró, *True brujos and imitators*, pp. 108, 118.

29. Ivi, p. 119.

30. Arnedo-Gómez, *Fernando Ortiz's Transculturation*, p. 143.

31. Naranjo Orovio, *Fernando Ortiz*, pp. 2-5.

32. Dorado Montero, *La antropología criminal*.

33. Minuta della lettera di Lombroso a Pedro Dorado Montero, 12 gennaio 1890. Nella lettera, Lombroso chiese a Dorado Montero di portare i suoi saluti a Salillas, «di cui, da un poco, non ho nuove». Salvo diversa indicazione, tutta la corrispondenza utilizzata in questo saggio è presente in <https://lombrosoproject.unito.it> (consultato il 26 luglio 2022).

34. Lettera di Bernaldo de Quirós a Lombroso, 24 novembre 1898. Bernaldo de Quirós, *Las nuevas teorías*.

35. Bernaldo de Quirós; Llanas Aguilaniedo, *La mala vida en Madrid*. Cfr. la recensione di Lombroso in «Archivio di Psichiatria», 1902, pp. 103-105.

promozione personale, il punto di appoggio su cui intendevano far leva per disincagliare il dibattito teorico iberico dal conservatorismo in cui si era attardato e anche un'occasione di lavoro e di guadagno, come traduttori dei principali testi dell'antropologia e della sociologia criminale italiana.<sup>36</sup> Nel 1902 Dorado Montero tradusse il trattato di Lombroso sulla medicina legale<sup>37</sup> e de Quirós parte del terzo volume dell'ultima edizione dell'*Uomo delinquente*, di cui era uscita la versione francese nel 1899, nello stesso 1902 quella tedesca e di cui apparirà nell'11 quella americana.<sup>38</sup> Fu, quello, il vero prodotto da esportazione pensato dal laboratorio torinese per diffondere le teorie lombrosiane nel mondo, un testo molto utilizzato anche da Ortiz.

Le teorie e i metodi dell'antropologia criminale erano certamente noti a Ortiz negli anni della laurea e del dottorato, anche se il suo primo contatto diretto con la scuola italiana fu con Enrico Ferri e Raffaele Garofalo, cui si rivolse, all'inizio dell'anno 1900, per avere indicazioni in merito al risarcimento del danno alle vittime di un delitto, un argomento su cui preparò la sua tesi di laurea, discussa il 12 dicembre 1901 e pubblicata poi con il titolo *Base para un estudio sobre la llamada reparación civil* in un opuscolo, ricco di riferimenti a Lombroso, che inviò loro.<sup>39</sup> La conoscenza di Ferri fu poi personale, durante il periodo italiano, e continuò all'epoca del *Proyecto de Código Criminal Cubano*.<sup>40</sup>

L'avvicinamento al professore di Torino passò invece attraverso il segretario di quest'ultimo, Mariani.<sup>41</sup> Già studente universitario non particolarmente brillante, Mariani, all'epoca quarantaduenne, era uno psichiatra e un factotum di Lombroso più che uno studioso originale,<sup>42</sup> anche se pubblicò brevi patobiografie,<sup>43</sup> note di psicopatologia sessuale e perizie medico-legali,<sup>44</sup> oltre a numerose recensioni sulla rivista lombrosiana. Soprattutto, dimostrò una chiara inclinazione per i viaggi esotici, l'antropologia razziale e le applicazioni

36. Gestión del Repositorio Documental de la Universidad de Salamanca (GREDOS), Archivos institucional, Archivos personales, Fondo Pedro Dorado Montero, lettere di Ferri a Dorado Montero, 3 agosto 1891, 17 dicembre 1891, 21 gennaio 1893, 14 agosto 1894; lettere di Garofalo a Dorado Montero, s.d.; lettere di José Lazaro a Dorado Montero, 5 ottobre 1901, 12 agosto 1902. Tutta la corrispondenza è consultabile all'indirizzo: <https://gredos.usal.es/handle/10366/3703> (consultato il 26 luglio 2022). Sui progetti, gli sviluppi e gli avversari in Spagna della scuola italiana cfr. Roldán Cañizares, *From the sacred springtime of criminal law*, pp. 135-153; Huertas; Campos, *La Spagna*, pp. 269-276.

37. Lombroso, *Medicina legal*.

38. Lombroso, *El delito sus causas*.

39. BNJM, C. M. Ortiz, lettera di Ferri a Ortiz, 6 febbraio 1900; lettere di Garofalo a Ortiz, 11 febbraio 1900, 5 gennaio 1902 e 12 gennaio 1903.

40. Si veda il contributo di Luis Edel Abreu Veranes in questo volume.

41. BNJM, C. M. Ortiz, lettera di Mariani a Ortiz, 7 agosto 1906.

42. Lettere di Mariani a Lombroso, 2 ottobre 1896 e 7 maggio 1906; lettera di Lombroso a Mariani, 16 marzo 1901. Archivio storico dell'Università di Torino, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Registro carriera, 1882-83; Esami di laurea, 1883-1889. Lombroso, Mariani, *Melanconia e paranoia*, pp. 270-277.

43. Mariani, *Studio psicopatologico su Wolfgango Goethe*, pp. 295-315; Id., *L.N. Tolstoj*, pp. 389-396; Id., *Appunti per uno studio*, pp. 260-265.

44. Mariani, *Criminaloide semi-passionale*, pp. 751-754; Id., *La criminalità potenziale e le ossessioni omicide*, pp. 345-352; Id., *Psicopatologia sessuale*, pp. 221-224; Id., *Una santa. Delirio erotico religioso*, pp. 438-447.

della criminologia nei paesi extraeuropei,<sup>45</sup> temi che si intrecciavano con il ritorno di interesse da parte di Lombroso per il razzismo scientifico e le sue implicazioni con la criminologia. Nel 1892 Lombroso aveva infatti ripubblicato *L'uomo bianco e l'uomo di colore*, il libro giovanile sull'origine e la varietà delle razze umane,<sup>46</sup> cui erano seguiti gli studi sui resti di africani e sui Dinka,<sup>47</sup> la presa di posizione sul «Corriere della Sera» in difesa delle tesi di Alfredo Niceforo sulla delinquenza in Sardegna,<sup>48</sup> l'ampio spazio dato al tema nel terzo volume della quinta edizione dell'*Uomo delinquente*, che avrebbe poi circolato a livello internazionale nelle varie traduzioni, e *Delitti vecchi e delitti nuovi*, la cui prima parte è interamente dedicata alla criminalità negli Stati Uniti, in Messico e in Australia.<sup>49</sup> Lombroso si mosse in questa direzione, probabilmente, dopo essersi reso conto che l'antropologia criminale poteva trovare nel razzismo scientifico un'applicazione molto più ampia di quanto egli avesse saputo darle nel contesto di un'Italia certo appena unificata, ma ancora priva di un vero impero coloniale; uno sviluppo, quello dell'imperialismo militarista, peraltro sempre avversato dal professore torinese.<sup>50</sup> Soprattutto, queste possibili applicazioni dovevano essergli sembrate particolarmente promettenti in quei paesi di recente formazione in cui la costruzione degli apparati statali si doveva confrontare con un'alta eterogeneità tra gli abitanti.<sup>51</sup> Lavori come quelli di Raimundo Nina Rodrigues sulle razze e la criminalità in Brasile, di Francisco Martínez Baca e Manuel Vergara sul Messico – fatto tradurre da Lombroso e pubblicato nella sua collana editoriale presso Bocca – e di Armand Corre sull'impero francese, oltre alle osservazioni critiche di Dmitrij Anučin, primo titolare di una cattedra di antropologia in Russia, dovevano avergli fatto intravedere una possibile via per rinverdire le sorti dell'antropologia criminale e aprire anche un nuovo campo di ricerche nel suo laboratorio.<sup>52</sup> Da qui la richiesta al sindaco di Torino di acquistare i «moltissimi oggetti di argomento etnologico» presenti all'Esposizione di Arte Sacra e degli italiani all'estero, allestita nel capoluogo piemontese nel 1898, per fondare un museo cittadino sul modello di quelli di Firenze, Vienna e Berlino.<sup>53</sup>

45. Mariani, *Criminali del Chili*, p. 252; Id., *Psicologia dello zingaro*, pp. 56-59; Id., *Criminali australiani*, pp. 545-548; Id., *I criminali russi*, pp. 561-573; Id., *Antropologia criminale comparata*, pp. 89-91.

46. Lombroso, *L'uomo bianco e l'uomo di colore*.

47. Lombroso; Carrara, *Su sei crani di criminali*, pp. 294-299; Id., *Contributo all'antropologia dei Dinka*, pp. 349-363.

48. Lombroso, *Razze e criminalità in Italia* (ora in *Cesare Lombroso. Scritti per il «Corriere» 1884-1908*, pp. 219-225).

49. Lombroso, *Delitti vecchi*, pp. 3-68.

50. Girardi, *Né pazzi né sognatori*, pp. 177-182.

51. Caimari, *L'America latina*, pp. 193-201.

52. Lettera di Corre a Lombroso, 28 marzo 1888; lettere di Martínez Baca a Lombroso, marzo 1893, 15 luglio 1893, 5 luglio 1894, lettera di Anučin a Lombroso, 6 gennaio 1898. Nina Rodrigues, *Nègros criminels*, pp. 356-363; Martínez Baca, Vergara, *Estudios de Antropologia Criminal*; Id., *I criminali del Messico*, pp. 29-35; Corre, *Le crime en pays créoles*; Id., *L'ethnographie criminelle*; Lombroso, Bruni, Nina Rodrigues, *As raças humanas*, pp. 281-283.

53. Lettera di Lombroso a Severino Casana, 4 novembre 1898.

Interessato a questi temi, nel 1902 Mariani ricevette da Lombroso l'incarico di illustrare ai lettori dell'«Archivio di Psichiatria» la donazione al museo torinese, da parte di Francesco Federico Falco, uno dei numerosi italiani che avevano preso parte alla lotta indipendentista cubana, di ben 432 ritratti fotografici di detenuti nel penitenziario dell'Avana.<sup>54</sup> La breve nota, pubblicata nel primo fascicolo del 1903, coincise non a caso con l'apertura delle relazioni diplomatiche e commerciali dirette tra il Regno d'Italia e la Repubblica di Cuba, che l'anno precedente aveva ottenuto l'indipendenza formale dagli Stati Uniti. All'epoca, Falco era console cubano a Genova e dirigeva una rivista, «La Cultura Latina», che intendeva diffondere la cultura scientifica e il socialismo in America. Il dono dei ritratti cubani al museo torinese rispondeva al tentativo di consolidare le relazioni con Lombroso, molto noto anche nella maggiore delle Antille e di orientamento politico in qualche modo affine a quello di Falco.<sup>55</sup> Ma la speranza che Lombroso contribuisse a innalzare la reputazione della rivista fu illusoria. L'articolo su *Razze e criminalità in Italia*, promesso per «La Cultura Latina» – e spacciato da Lombroso come un inedito, fatto non insolito nella frenetica attività pubblicistica che il criminologo svolse per i grandi quotidiani<sup>56</sup> – fu pubblicato – in realtà ripubblicato – nell'«Archivio di Psichiatria» del 1903.<sup>57</sup> Da qui la vibrata protesta di Falco, scoperto almeno in parte l'inganno.<sup>58</sup>

Date queste premesse, non stupisce che Ortiz, all'epoca cancelliere del consolato di Genova e collaboratore di Falco nella rivista,<sup>59</sup> dopo aver inviato il manoscritto a Lombroso, probabilmente accompagnandolo con una lettera andata perduta, si sia prudentemente rivolto a Mariani, e non direttamente al grande maestro, per cercare di avere un parere di quest'ultimo sul libro che stava per pubblicare. Non solo, nella lettera a Mariani, Ortiz dichiarò di voler assistere al sesto congresso di antropologia criminale, programmato a Torino nel 1906. Si trattava certamente di un suo genuino interesse, visto gli studi che stava svolgendo, ma era forse anche un modo per sperare di ottenere migliore udienza presso il maestro, che però la sussiegosa risposta di Mariani non lasciava troppo sperare:

Egregio Collega,

ho preso buona nota del di lei nome quale adesione al Prossimo Congresso di Antropologia Criminale, e non appena saranno stampate le circolari contenenti le modalità per l'iscrizione al Congresso mi farò premura di inviargliene copia.

Ho parlato ieri al Prof. Lombroso del suo lavoro mandatogli in esame, e quantunque per la sua età il Professore ritenga un po' gravoso lo scorrere tutto il

54. Mariani, *Criminali cubani*, pp. 1-5. Sui ritratti dei cubani si veda il contributo di Nadia Pugliese in questo volume.

55. Sulla diffusione delle teorie di Lombroso a Cuba e il museo di antropologia di Luis Montané: Brofman, *Measures of Equality*, pp. 28-38, 46, 52, 62-63. Sul ruolo di Falco a Cuba si veda il contributo di Nadia Pugliese in questo volume.

56. Forno, *Scienziati e mass-media*, pp. 207-232.

57. Lombroso, *Razze e criminalità in Italia*, pp. 245-248.

58. Lettera di Falco a Lombroso, 19 febbraio 1904.

59. *Cronologia*, p. 5.

manoscritto, mi ha promesso di occuparsene e di mandarle a suo tempo le sue impressioni. Avrebbe desiderato però che il lavoro fosse accompagnato da fotografie, disegni od incisioni che avrebbero giovato ad una migliore comprensione del testo.<sup>60</sup>

Invece, il parere di Lombroso arrivò rapidamente. Certo, il professore non poteva non capire che quel testo che aveva per le mani aveva pochi precedenti, ma su questo inatteso riconoscimento influì la speranza, da parte di Lombroso, di poter rafforzare il seguito di cui godeva in un paese appena giunto all'indipendenza e che stava quindi dotandosi di apparati e leggi su cui l'antropologia criminale avrebbe potuto cercare di esercitare una qualche influenza. Inoltre, un ulteriore elemento favorevole fu la ben nota passione di Lombroso per i giovani, ovvero la sua propensione a scoprire talenti in erba e a fare proseliti, introducendoli nella repubblica delle lettere e cooptandoli nei suoi schemi: Enrico Ferri, Raffaele Garofalo, Guglielmo Ferrero, Rodolfo Laschi, Scipio Sighele, per ricordare i nomi più noti.<sup>61</sup> Ortiz venne riconosciuto degno di entrare in quella eletta schiera:

Egregio Signore,

ho ricevuto il suo ms l'ho letto e l'ho trovato di un interesse straordinario, anzi la devo pregare di cedere al mio Archivio lo studio sul suicidio (nei neri) e della criminalità nei neri e il delitto di violazione pag. 34.

Non avrei nulla da sug(gerirle) se non i dati sulla [manca] fisionomica e della sensibilità fra un dato numero dei (delinquenti) e dei [sic] stregoni, e un numero di neri normali. Anche [manca]rebbe di indagare se gli stregoni abbiano una maggiore intelligenza se presentano dei fenomeni (medianici), spiritici o ipnotici, p. es. (far muovere) un tavolo, vedere attraverso ai corpi, se per diventare stregoni [manca] delle bevande speciali ed [manca] pratiche speciali che influ[manca] sul sistema nervoso.

Mi voglia scrivere se Ella vuole il ms indietro o se ne serba altra copia. Ringraziandola della fiducia sincera dimostrata me le dichiaro suo ammiratore.<sup>62</sup>

Il lavoro di Ortiz doveva aver veramente impressionato Lombroso, il quale scrisse una nuova lettera quattro giorni più tardi, dopo aver ricevuto una prima risposta da parte del cubano, che però non si era sbilanciato in merito alla cessione di parti del manoscritto per la rivista lombrosiana:

Onorevole Avvocato,

Credo giustissimo il suo concetto sull'atavismo della stregoneria dei Neri, anche se vi sono fenomeni medianici ed ipnotici, perché questi ultimi erano anche molto

60. BNJM, C. M. Ortiz, lettera di Mariani a Ortiz, 16 settembre 1905.

61. [Gina] Lombroso, *Cesare Lombroso*, p. 299.

62. Lettera di Lombroso a Ortiz, 18 settembre 1905. La lettera è giunta a noi con alcune parti mancanti. Le parole tra parentesi tonde indicano i termini ripresi dalla *carta-prólogo* pubblicata in *Los negros brujos*.

frequenti nell'epoca primitiva. Un'analisi di quei liquidi che usavano gli stregoni sarebbe utilissima. Ella può valersi delle poche mie righe come vuole. Se mi desse per l'Archivio la trascrizione di quei punti più interessanti mi farebbe piacere.

ps. Se di Cuba mi può far avere amuleti ed armi degli stregoni ed assassini mi farebbe piacere grandissimo. Buon viaggio e mille saluti all'[...] D. Falco.

Ricevo in questo momento le indicazioni: accetterei per l'Archivio i ci. 48, 45, 29, 42, 30, 27.<sup>63</sup>

La *carta-prólogo* di *Los negros brujos* non è, dunque, «a friendly (though basically meaningless) letter»<sup>64</sup>: in primo luogo perché non fu una lettera di Lombroso ma un testo creato da Ortiz stesso, che tradusse e assemblò il contenuto delle due lettere scritte dall'italiano, autorizzato da quest'ultimo, come si è visto, e vi appose la data della seconda lettera. In secondo luogo, perché è la testimonianza di come un'ideologia scientifica al tramonto riusciva ancora a proiettare la sua influenza condizionante. Scegliendo di riscrivere e pubblicare quel testo, Ortiz si poneva sotto l'egida di un nome prestigioso che lo legittimava e lo accreditava in un dialogo scientifico (in realtà molto esile e presto interrotto).<sup>65</sup> Ma non solo: Ortiz dimostrava anche di apprezzare i consigli di Lombroso, volti a indirizzare le sue ricerche sul quoziente d'intelligenza e sulle prove sensoriali, sulle anomalie craniologiche e morfologiche, sulla chimica delle sostanze psicotrope, sui fenomeni medianici e spiritici (che per Lombroso erano dovuti a una forma di energia radiante ancora sconosciuta). Tutti elementi che permettevano di continuare a immaginare in termini riduzionistici e materialistici i fenomeni culturali, elementi che non sarebbero entrati in *Los negros brujos*, ma che ritroviamo in un libro del 1915 che lasciò perplessi persino i seguaci di Lombroso: *La filosofía penal de los espiritistas*.<sup>66</sup> Dedicato a Lombroso, nacque, stando a quanto scrisse Ortiz nell'introduzione, proprio da una promessa fatta all'italiano durante l'incontro torinese tra i due e proponeva un improbabile parallelismo tra il materialismo lombrosiano e la filosofia spiritista di Allan Kardec, non senza dedicare pagine ai caratteri anatomici e alle categorie dei criminali, all'atavismo e all'ereditarietà della delinquenza.<sup>67</sup>

### 3. I feticci dei criminologi

Anche ciò che viene taciuto nella *carta-prólogo* è significativo: l'invito a inserire nel testo immagini degli oggetti utilizzati nelle liturgie afrocubane, giunto a Ortiz tramite

63. Lettera di Lombroso a Ortiz, 22 settembre 1905. Entrambe le lettere sono state dettate da Lombroso e da lui firmate; solo il poscritto della seconda è stato vergato di pugno da Lombroso.

64. Bremer, *The constitution of alterity*, p. 124.

65. Maguire, *Racial Experiments*, p. 36.

66. BNJM, C. M. Ortiz, lettera di Mariani a Ortiz, 10 novembre 1915.

67. Ortiz, *La filosofía penal*, pp. 7-8, 46-60.

Mariani, e la richiesta da parte di Lombroso di averne qualcuno in dono. In entrambi i casi, l'avvocato cubano eseguì: erano due elementi essenziali nella "costruzione" dello stregone africano secondo i criteri della scienza positivista, isolandolo e tipizzandolo per farne oggetto di conoscenza, così come nel 1876 Lombroso aveva "scoperto" il delinquente nato pubblicando l'immagine di un criminale tatuato e collezionandone armi, incisioni e iscrizioni per quello che, a fine secolo, sarebbe diventato il museo di antropologia criminale.<sup>68</sup> A realizzare le 48 tavole che illustrano *Los negros brujos*, come indicato sulla copertina dell'edizione del 1906, fu Gustavino, pseudonimo di Gustavo Rosso, un avvocato torinese coetaneo di Ortiz, destinato a percorrere un'importante carriera artistica come illustratore di romanzi e disegnatore del primo settimanale italiano a fumetti, il «Corriere dei Piccoli», nato nel 1908 da un'idea di Paola Lombroso, la figlia maggiore di Cesare. Poiché è improbabile che Gustavino si sia recato nelle Antille per realizzare i disegni, Ortiz doveva aver ricevuto da Cuba le fotografie degli oggetti e dei personaggi ritratti e avergliene consegnate durante la trasferta a Torino, effettuata per recuperare il manoscritto e spedirlo all'editore madrilenno. Oppure, Ortiz doveva aver recato con sé in Europa una raccolta di quegli oggetti, frutto dei sequestri effettuati dalla polizia cubana. Certamente, a Genova Ortiz ne aveva con sé alcuni e ne inviò uno al professore prima di fargli visita. Mariani lo vide a casa Lombroso e fu subito preso dal desiderio di possederne anch'egli.<sup>69</sup>

Di quell'incontro con Lombroso, a ridosso del rientro a Cuba,<sup>70</sup> Ortiz ha lasciato due brevi testimonianze. La prima ha tutti i *cliché* del pellegrinaggio scientifico:

Cuando tuve la suerte de hallarme frente con el Maestro bajé los ojos, no pudiendo resistir su mirada; me vi mentalmente desnudo y como un escalofrío de pudor sacundió mis nervios. Sentí vivos deseos de besarle la mano, con la unción sagrada con que un catecúmeno besaría la diestra de un gran pontífice, y al brindarle él que beber recordé los antiguos ritos en que los ungidos de Gran espíritu ofrecían a sus discipulos sandre de sus venas y vida de su vida.

La familia de Lombroso es reducida, y su hogar un laboratorio mental. Bajo la dirección suprema del patriarca, trabajan en el tejido de ideas sus hijas Paula y Gina, unidas en matrimonio con dos intelectuales de valer: el sociólogo Guillermo Ferrero y el antropólogo Mario Carrara. La bondadosa compañera del Maestro envuelve este cuadro de labor y de ideal en una atmósfera sutil de ternura.<sup>71</sup>

68. Gomes da Cunha, *The Things of Others*, pp. 143-144. Sulla storia del museo: Montaldo, *The Lombroso Museum*, pp. 98-113.

69. BNJM, C. M. Ortiz, lettera di Mariani a Ortiz, 15 ottobre 1905.

70. In *Cronología*, p. 5, si legge che l'avvocato cubano lavorò nei consolati fino al 18 giugno 1906, ma la lettera che Mariani gli inviò il 4 marzo 1906 era già indirizzata all'Avana. Della sua partenza dall'Italia accenna anche la lettera di Lombroso del 22 settembre, senza che sia previsto un incontro tra i due. Da un'altra lettera di Mariani, del 24 ottobre 1905, sembra di capire che il rientro a Cuba di Ortiz è programmato nel mese di novembre.

71. Ortiz, *El fundador de una ciencia*, p. 159.

La seconda testimonianza, inserita nel necrologio pubblicato in occasione della morte dell'italiano, è più realistica e lascia trasparire le ragioni per cui Lombroso aveva accolto in maniera così favorevole il manoscritto di Ortiz:

Lombroso sabía muy poco de Cuba, antes de encontrarse con cubanos. Manifestó gran interés en conocer la historia de las libertades cubanas y la constitución étnica de nuestro pueblo, lamentando no haber tenido a su alcance un laboratorio etnográfico tan precioso como que ofrece Cuba, augurando que la antropología criminal brindaría a nuestra patria óptimos frutos.

En uno de sus libros incurrió en el lapsus de suponer que Toussaint Louverture vivió en Cuba.

Le sorprendió y agradó la bandera cubana de la que pidióme con interés un ejemplar.<sup>72</sup>

Fu Mariani a mantenere i contatti con Ortiz, che si era nuovamente rivolto a lui al fine di avere informazioni biografiche sul criminologo per l'articolo che avrebbe poi scritto in occasione del giubileo lombrosiano del 1906 e per il pagamento della quota di iscrizione al sesto congresso internazionale di antropologia criminale. Pur sapendo che non avrebbe potuto prendervi parte, l'adesione gli avrebbe permesso di ricevere gli atti congressuali.<sup>73</sup> Mentre andavano in stampa le anticipazioni del libro che Ortiz aveva concesso alla rivista lombrosiana, tradotte in italiano,<sup>74</sup> i contatti tra l'avvocato cubano e Mariani continuarono. Ortiz infatti si era impegnato nella raccolta di adesioni al Comitato per le onoranze a Lombroso, un'iniziativa avviata durante i lavori del congresso degli alienisti italiani riuniti a Genova nell'ottobre 1904. Segretario del Comitato era Mariani e poiché l'iniziativa intendeva avere una dimensione internazionale, la disponibilità di Ortiz non poteva venire trascurata.<sup>75</sup> Le celebrazioni di Lombroso si svolsero durante il sesto congresso internazionale di antropologia criminale, tra il 27 aprile e il 3 maggio 1906.<sup>76</sup> Ortiz, che vi aveva dato un notevole contributo, a detta di Mariani, raccogliendo numerose adesioni a Cuba, e poté quindi apporre la sua firma nell'albo celebrativo, ricevette una fotografia della targa in bronzo creata dallo scultore Leonardo Bistolfi per l'occasione e una copia del volume *L'opera di Cesare Lombroso*, che allievi e colleghi avevano dedicato al padre

72. Ortiz, *César Lombroso*, pp. 178-179.

73. BNJM, C. M. Ortiz, lettera di Mariani a Ortiz, 15 ottobre 1905.

74. Ortiz, *La criminalità dei negri in Cuba*, pp. 594-600; Id., *Superstizioni criminose in Cuba*, pp. 281-287; Id., *Il suicidio tra i negri*, pp. 621-623.

75. Augusto Tamburini, Carlo Edmondo Mariani, Lettera circolare del Comitato per le onoranze a Cesare Lombroso, Torino, 15 novembre 1905, s.n.t. Un esemplare è conservato nei *Guglielmo Ferrero Papers*, Rare Book & Manuscript Library Columbia University, New York, box 16. BNJM, C. M. Ortiz, lettere di Mariani a Ortiz, 4 e 27 marzo 1906.

76. Montaldo, *Célébrer Cesare Lombroso (1906-1909)*, pp. 63-78.

dell'antropologia criminale.<sup>77</sup> Nella direzione opposta, dalle Antille al Mediterraneo, avevano invece viaggiato altri omaggi:

Ho ammirato in questi giorni in casa del Prof. Lombroso alcuni feticci ed amuleti che il Lombroso stesso mi fece vedere, dicendomi che gli venivano da lei. Poiché Ella è così felice scopritore di rarità antropologiche, non potrebbe trovare per me una testa umana mummificata di Mundurucus (tribù di Indiani del Brasile) di cui ho veduto alcuni esemplari nel Museo etnografico d'Italia? Se ella o direttamente o per mezzo di amici potesse trovarmele e farmele spedire, gliene sarei sommamente grato perché è da lungo tempo che desidero di avere tale pezzo nella mia collezione antropologica.<sup>78</sup>

Con ogni probabilità Mariani non ottenne quanto sperava, a differenza di Lombroso, cui Ortiz aveva preannunciato la spedizione in una lettera scritta dall'Avana:

Egregio Professore,

ho l'onore d'inviarle gli articoli pubblicati in Cuba nella ricorrenza del suo giubileo. Presto Ella riceverà un pacco postale contenente due idoli – detti “Jimaguas”, cioè gemelli – degli stregoni afro-cubani, parecchi amuleti e collane di santerie a colori rituali, alcune chiavi adoperate dai ladri e un pugnale d'un assassino negro. Cercherò di trovare un pugnale fatto d'una spina di pesce, caratteristico dei criminali cubani, e glielo spedirò subito che ne abbia uno.

Il mese venturo vedrà la luce il mio libro e mi farò premura di spedirglielo appena sia uscito.

La ringrazio vivamente per la pubblicazione del mio saggio nel suo “Archivio”. Non ostante la necessità economica che mi obbliga all'esercizio dell'avvocatura, dedico qualche pezzo ai cari studi criminologici e credo di poter inviarle nuove osservazioni d'etnografia criminale.

In un recente lavoro – che gl'invio – ho proposto l'adozione del sistema d'identificazione del Vucetich, applicandolo a tutti gl'immigrati al loro ingresso nella Repubblica; ma credo che proposizione così nuova non riesca effettiva [sic].

Augurandola [sic] lunghi anni di vita operosa e felice, mi sottoscrivo di Lei – benevolo maestro – il più entusiasta degli ammiratori. Voglia gradire i sensi della mia più elevata considerazione ed intima gratitudine.<sup>79</sup>

77. *L'opera di Cesare Lombroso nella scienza e nelle sue applicazioni*, Torino, Bocca, 1906.

78. BNJM, C. M. Ortiz, lettera di Mariani a Ortiz, 15 giugno 1906.

79. Lettera di Ortiz a Lombroso, 6 giugno 1906. Il lavoro a cui fa riferimento è *La inmigracion desde el punto de vista criminológico*, pp. 54-64. Sull'adozione internazionale del sistema di identificazione tramite impronte digitali si veda García Ferrari, *Marcas de identidad*.

Lombroso rispose il giorno stesso, ringraziando anticipatamente,<sup>80</sup> e poi di nuovo, il 2 luglio, con l'invio della sua biografia scritta dalle figlie in occasione del giubileo.<sup>81</sup>

On. Avv.to

mi giunge pel mio Museo da Cuba un dono prezioso, i feticci e amuleti dei Maghi Negri ch'Ella ha illustrato tanto bene. Non so come ringraziarla perché sono per me un documento non solo prezioso ma unico. Mille e mille grazie.

Accetti questo libro su me che completa la troppo benevola notizia ch'Ella ha scritto nella sua Rivista e di cui la vengo a pregar di inviare al D. L. Gonzales Laura per averlo pure nella Revista Derecho e Sociologia. Mille e mille grazie ancora.<sup>82</sup>

Lo stesso Ortiz, nello scrivere sul museo di Lombroso, si era premunito di annunciare che a breve avrebbe conservato anche reperti provenienti dalle Antille:

Abundan, también, en el museo criminológico de Turín, imágenes e ídolos, vestiduras rituales, etcétera, relacionadas con delitos y fechorías de bandidos fanáticos y sectarios, y de locos místicos y paranoicos. Dentro de poco entrarán a formar parte de esta colección dos ídolos muy conocidos entre los fetichistas afrocubanos, los llamados *jimaguas*, y varios amuletos y collares brujos, que desde Cuba le han sido remitidos a Lombroso. Los trajes de *diablitos* de nuestros *ñañigos*, sus *sesés*, sus *ecués*, sus *mecongos*, etcétera, serian sin duda una nota interesantísima, como lo son en nuestro museo de antropología de la Universidad Nacional, gracias a la entusiasta actividad del doctor Montané.<sup>83</sup>

Al contrario delle previsioni del donatore, però, gli oggetti afro-cubani regalati a Lombroso arrivarono nel museo di antropologia criminale solo nel 1947, quando Enrico Carrara donò lo studio del nonno – che li aveva trattenuti nella sua abitazione – all'Università di Torino. Infatti, l'«Archivio di Psichiatria» non diede notizia della donazione. Quella che quasi sicuramente fu l'ultima lettera inviata a Ortiz dal professore torinese, in ringraziamento per il dono della copia stampata di *Los negros brujos*, andò smarrita per la poca intelligibilità dell'indirizzo: un incidente tutt'altro che raro quando Lombroso scriveva di proprio pugno.<sup>84</sup> Difficile comunque parlare di un'amicizia personale e di una vera collaborazione tra i due, mentre con i continuatori della scuola torinese i contatti si riaccessero in occasione della pubblicazione del libro di Ortiz sull'identificazione dattiloscopica, che riconosceva il ruolo della scuola italiana nella nascita della polizia

80. Lettera di Lombroso a Ortiz, 6 giugno 1906.

81. [Paola e Gina] Lombroso, *Cesare Lombroso*.

82. Lettera di Lombroso a Ortiz, 2 luglio 1906.

83. Ortiz, *El museo de Lombroso*, p. 164.

84. BNJM, C. M. Ortiz, lettera di Mariani a Ortiz, 16 maggio 1907.

scientifico.<sup>85</sup> Anche per questo motivo, Gina Lombroso e Mario Carrara cercarono di farlo tradurre in italiano e ne pubblicarono un capitolo nell'«Archivio di Psichiatria».<sup>86</sup> Più tardi, la figlia di Lombroso promise di recensire *Los negros esclavos*, promessa poi non mantenuta<sup>87</sup>, ma ancora nel 1937, in occasione della scomparsa di Carrara, Ortiz le scrisse una lettera di condoglianze.<sup>88</sup>

*Los negros brujos* fu recensito dalla rivista di Lombroso da Arturo Aly-Belfadel, un medico siciliano trasferitosi in Piemonte, autore di studi sul gergo di artigiani e negozianti; non proprio una figura eminente della scuola italiana. Peraltro, Aly-Belfadel sbrigativamente affermò che Ortiz classificava i *brujos* tra i delinquenti nati, mentre invece questi aveva posto dei distinguo, preferendo adottare la categoria, elaborata dal campano Pasquale Penta, di «delinquente primitivo» per i “veri” stregoni africani e di criminale abituale per quelli creoli.<sup>89</sup> Ed è proprio nel senso della vicinanza con la situazione italiana del Sud – pensata da Lombroso e seguaci non solo come arcaica rispetto all'Italia del Nord, ma anche come una ristretta società civile circondata da una massa di popolazione barbara e minacciosa – che *Los negros brujos* fu letto da un altro seguace di Lombroso: Abele De Blasio.<sup>90</sup> Autore di uno studio sulla magia nella provincia di Benevento utilizzato da Ortiz, De Blasio lo ringraziò per il dono del prezioso libro, «dal quale [aveva] dedotto che molti dei pregiudizi che esistono costà sono comuni anche in alcune contrade italiane».<sup>91</sup> Più tardi, essendo un avido cercatore di resti dei briganti meridionali per il museo di antropologia criminale di Napoli, non si trattenne dal chiedere all'amico cubano «due o tre cranii umani spettanti a indigeni di cotesta regione».<sup>92</sup> La stessa richiesta gli fu fatta da Mariani due anni più tardi, in occasione di un nuovo viaggio di Ortiz in Italia.<sup>93</sup>

85. Ortiz, *La identificación dactiloscópica*, pp. 15, 35-38, 93, 130, 229-230.

86. Ortiz, *Le origini antiche della dactiloscopia*, pp. 45-49. BNJM, C. M. Ortiz, lettere di Gina Lombroso a Ortiz, settembre 1913 e s.d. [ma 1913-1914].

87. Ortiz, *Hampa afro-cubana. Lo negros esclavos*.

88. *Correspondencia de Fernando Ortiz (1930-1939)*, vol. II, pp. 313-314.

89. Penta, *Delinquenti e delitti primitivi*, pp. 221-251. Aly-Belfadel, *Fernando Ortiz. Hampa Afro-cubana*, pp. 226-229. Su Penta, criminologo ma soprattutto pioniere italiano della sessuologia: Beccalossi, *Female Sexual Inversion*, pp. 147-162. Su Aly-Belfadel: Cavaglioni, *Introduzione*, pp. XVII-XVIII.

90. Sul tema la letteratura è molto ampia. Mi limito all'essenziale: Petraccone, *Le due civiltà*, pp. 89-109; De Francesco, *La palla al piede*, pp. 35-121 e, da ultimo, Cerro, *Una “razza mediterranea”?*, pp. 386-416.

91. De Blasio, *Inciarmatori, maghi e streghe di Benevento*. BNJM, C. M. Ortiz, lettera di De Blasio a Ortiz, 24 agosto 1906. Manca ancora uno studio adeguato su questo autore. Qualche informazione in: Parente, *Abele De Blasio*, pp. 676-692.

92. BNJM, C. M. Ortiz, lettera di De Blasio a Ortiz, 21 maggio 1908.

93. BNJM, C. M. Ortiz, lettera di Mariani a Ortiz, 4 febbraio 1910.

## Opere citate

- Aliverti, Massimo et al., *On two italian publications by the Cuban anthropologist Fernando Ortiz (1881-1969)*, «Acta Medica Mediterranea», 33 (2017), pp. 471-474.
- Aly-Belfadel, Arturo, *Fernando Ortiz. Hampa Afro-cubana. Los negros brujos, Madrid, Ferdinando Fé, 1906*, in «Archivio di Psichiatria», a. XXVIII (1907), pp. 226-229.
- Alternative cultures in the Caribbean. First international conference of the Society of Caribbean research, Berlin 1988*, ed. by Thomas Bremer, Ulrich Fleischmann, Frankfurt am Main, Vervuert, 1993.
- An Intimate and Contested Relation: The United States and Cuba in the Late Nineteenth and Early Twentieth Centuries / Una relación íntima y controvertida: Estados Unidos y Cuba entre los siglos XIX y XX*, a cura di Alessandra Lorini, Firenze, Firenze University Press, 2005.
- Anderson, Clare, *Convicts. A Global History*, Cambridge, Cambridge University Press, 2022.
- Arnedo-Gómez, Miguel, *Fernando Ortiz's Transculturation: Applied Anthropology, Acculturation, and Mestizaje*, in «The Journal of Latin American and Caribbean Anthropology», 27, (2022), 1-2, pp. 123-145.
- Atti del V Congresso internazionale di psicologia tenuto a Roma dal 26 al 30 aprile 1905 sotto la presidenza del Prof. Giuseppe Sergi pubblicati dal Dott. Sante De Sanctis Vice Segretario generale del Congresso*, Roma, Forzani e C., 1905.
- Beccalossi, Chiara, *Female Sexual Inversion: Some-Sex Desideres in Italian and British Sexology, c. 1870-1920*, London, Palgrave Macmillan, 2012.
- Ben Plotkin, Mariano, *José Ingenieros. El hombre que lo quería todo*, Buenos Aires, Edhasa, 2021.
- Bernaldo de Quirós, Constancio, *Las nuevas teorías de la criminalidad*, Madrid, Hijos de Reus, 1898.
- Bernaldo de Quirós, Constancio; Llanas Aguilaniedo, Yosé M., *La mala vida en Madrid. Estudio psico-sociológico con dibujos y fotograbados del natural*, Madrid, B. Rodriguez Serra, 1901.
- Bremer, Thomas, *The constitution of alterity: Fernando Ortiz and the beginnings of Latin-American ethnography out of the spirit of Italian criminology*, in *Alternative cultures in the Caribbean*, pp. 119-129.
- Bronfman, Alejandra, *Measures of Equality. Social Science, Citizenship, and Race in Cuba, 1902-1940*, Chapel Hill-London, The University of North Carolina Press, 2004.
- Caimari, Lila, *L'America latina*, in *Cesare Lombroso cento anni dopo*, pp. 193-201.

- Cavaglion, Alberto, *Introduzione*, in Id. (a cura di), *Cesare Lombroso. L'amore nei pazzi e altri scritti*, Torino, Einaudi, 2022, pp. IX-XLV.
- Cerro, Giovanni, *Una "razza mediterranea"? Il dibattito antropologico sulla questione meridionale (1897-1907)*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 102 (2022), 1, pp. 386-416.
- Cesare Lombroso cento anni dopo*, a cura di Silvano Montaldo, Paolo Tappero, Torino, Utet, 2009.
- Cesare Lombroso. Gli scienziati e la nuova Italia*, a cura di Silvano Montaldo, Bologna, il Mulino, 2010.
- Cesare Lombroso. Scritti per il «Corriere» 1884-1908*, a cura di Damiano Palano, Prefazione di Lorenzo Ornaghi, Milano, Fondazione Corriere della Sera, 2014.
- Corre, Armand, *Le crime en pays créoles (Esquisse d'ethnographie criminelle)*, Lyon-Paris, A. Stork, G. Steinheil, 1889.
- Corre, Armand, *L'ethnographie criminelle d'après les observations et les statistiques judiciaires recueillies dans les colonies françaises*, Paris, C. Reinwald & Cie, 1894.
- Correspondencia de Fernando Ortiz (1920-1929)*, vol. I, *Bregar por Cuba*, ed. por Trinidad Pérez Valdés, La Habana, Fundación Fernando Ortiz, 2014.
- Correspondencia de Fernando Ortiz (1930-1939)*, vol. II, *Salir al limpio*, ed. por Trinidad Pérez Valdés, La Habana, Fundación Fernando Ortiz, 2014.
- Cuban Counterpoints. The Legacy of Fernando Ortiz*, ed. by Mauricio A. Font, Alfonso W. Quiroz, Lanham, Lexington Books, 2005.
- De Aranzadi, Isabela, *El legado Cubano en África. Nánigos deportados a Fernando Poo. Memoria viva y archive escrito*, in «Afro-Hispanic Review», 31 (2012), 1, pp. 29-60.
- De Blasio, Abele, *Inciarmatori, maghi e streghe di Benevento. Con prefazione di Enrico Morselli e proemio di G. Nicolucci*, Napoli, Luigi Pierro, 1900.
- De Francesco, Antonino, *La palla al piede. Una storia del pregiudizio antimeridionale*, Milano, Feltrinelli, 2012.
- Deliège Robert, *Storia dell'antropologia*, Bologna, il Mulino, 2006.
- Díaz, Maria del Rosario, *The Influence of Menorca and Catalonia on the Intellectual Formation of Fernando Ortiz*, in «American Anthropologist», 121(2019), 3, pp. 747-750.
- Dorado Montero, Pedro, *La antropología criminal en Italia*, Madrid, Imprenta de la Revista de Legislación, 1889.
- La psicologia italiana all'inizio del Novecento. Cento anni dal 1905*, a cura di Glauco Ceccarelli, Milano, FrancoAngeli, 2010.

- La stregoneria. Confessioni e accuse nell'analisi di storici e antropologi*, a cura di Mary Douglas, Torino, Einaudi, 1980.
- Fijnaut, Cyrille, *Criminology and the Criminal Justice System. A Historical and Transatlantic Introduction*, Cambridge, Intersentia, 2017.
- Forno, Mauro, *Scienziati e mass-media: Lombroso e gli studiosi positivisti nella stampa tra Otto e Novecento*, in *Cesare Lombroso. Gli scienziati e la nuova Italia*, pp. 207-232.
- Foschi, Renato, *Le sedute generali e la sezione di Psicologia sperimentale al V Congresso internazionale di Psicologia di Roma*, in *La psicologia italiana all'inizio del Novecento*, pp. 65-73.
- Cronología de Fernando Ortiz*, ed. por Araceli, García Carranza; Norma, Suárez Suárez; Alberto, Quesada Morales, La Habana, Fundación Fernando Ortiz, 1996.
- García Ferrari, Mercedes, *Marcas de identidad. Juan Vucetich y el surgimiento transnacional de la dactiloscopia (1888-1913)*, Rosario, Prohistoria ediciones, 2015.
- Girardi, Renato, *Né pazzi né sognatori. Il pacifismo democratico in Italia tra Otto e Novecento*, Pisa, Pacini, 2016.
- Gomes da Cunha, Olívia Maria, *The Things of Others: Ethnographies, Histories, and Other Artefacts*, Leiden, Brill, 2020.
- Huertas, Rafael; Campos, Ricardo, *La Spagna*, in *Cesare Lombroso cento anni dopo*, pp. 269-276.
- Ingenieros, José, *Italia en la ciencia, en la vida y en el arte*, Valencia, F. Sempere y Comp., 1905.
- La Vergata, Antonello, *Colpa di Darwin? Razzismo, eugenetica e altri mali*, Torino, Utet, 2009.
- Leeds Cass, Jeremy, *Fashioning Afrocuba: Fernando Ortiz and the Advent of Afrocuban Studies, 1906-1957*, University of Kentucky Doctoral Dissertations, 2004. [https://uknowledge.uky.edu/gradschool\\_diss/375](https://uknowledge.uky.edu/gradschool_diss/375) [ultimo accesso 31/05/2023].
- Lombroso, Cesare, *L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture su l'origine e la varietà delle razze umane*, Torino, Fratelli Bocca, 1892.
- Lombroso, Cesare, *Razze e criminalità in Italia*, in «Corriere della Sera», 29-30 ottobre 1897, pp. 1-2.
- Lombroso, Cesare, *Delitti vecchi e delitti nuovi*, Torino, Bocca, 1902.
- Lombroso, Cesare, *El delito sus causas y remedios. Traducción de C. Bernaldo de Quirós*, Madrid, Librería general de Victoriano Suárez, 1902.
- Lombroso, Cesare, *Medicina legal*, Madrid, La España Moderna, 1902.
- Lombroso, Cesare, *Razze e criminalità in Italia*, in «Archivio di Psichiatria», a. XXIV (1903), pp. 245-248.

- Lombroso, Cesare; Bruni G., *Nina Rodrigues, As raças humanas e a responsabilidade penal no Brazil, Bahia 1894*, in «Archivio di Psichiatria», a. XVI (1895), pp. 281-283.
- Lombroso, Cesare; Carrara, Mario, *Su sei crani di criminali abissini per il Prof. Cesare Lombroso e Dott. Carrara. Comunicazione fatta alla R. Accademia di Medicina nella seduta del 7 giugno*, in «Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino», 1895, pp. 294-299.
- Lombroso, Cesare; Carrara, Mario, *Contributo all'antropologia dei Dinka*, in «Archivio di Psichiatria», a. XVII (1896), pp. 349-363.
- Lombroso, Cesare; Mariani, Carlo Edmondo, *Melanconia e paranoia guarita coll'omeopatia*, in «Archivio di Psichiatria», a. XVIII (1897), pp. 270-277.
- Lombroso, Gina, *Cesare Lombroso. Storia della vita e delle opere*, Bologna, Zanichelli, 1921.
- Lombroso, Paola e Gina, *Cesare Lombroso. Appunti sulla vita. Le opere*, Torino, Fratelli Bocca, 1906.
- L'opera di Cesare Lombroso nella scienza e nelle sue applicazioni*, Torino, Bocca, 1906.
- Lopez Ximeno, David, *Fernando Ortiz ante el enigma de la criminalidad cubana*, La Habana, Fundación Fernando Ortiz, 2011.
- Lorini, Alessandra, *Social Scientists Wrestling with Race and Nation: A Transnational Perspective onf African-American W.E.B. Du Bois, and Cuban Fernando Ortiz*, in *An Intimate and Contested Relation*, pp. 97-123.
- Maguire, Emily A., *Racial Experiments in Cuban Literature and Ethnography*, Gainesville, University Press of Florida, 2011.
- Mariani, Carlo Edmondo, *Una santa. Delirio erotico religioso in paranoia da climaterio*, in «Archivio di Psichiatria», a. XIX (1898), pp. 438-447.
- Mariani, Carlo Edmondo, *Antropologia criminale comparata*, «Archivio di Psichiatria», a. XXI (1900), pp. 89-91.
- Mariani, Carlo Edmondo, *Psicopatia sessuale*, in «Archivio di Psichiatria», a. XXI (1900), pp. 221-224.
- Mariani, Carlo Edmondo, *I criminali russi e la teoria di C. Lombroso*, in «Archivio di Psichiatria», a. XXI, 1900, pp. 561-573.
- Mariani, Carlo Edmondo, *Appunti per uno studio sulla psicosi del genio in Tolstoi*, in «Archivio di Psichiatria», a. XII (1901), pp. 260-265.
- Mariani, Carlo Edmondo, *Criminali australiani*, in «Archivio di Psichiatria», a. XII (1901), pp. 545-548.
- Mariani, Carlo Edmondo, *La criminalità potenziale e le ossessioni omicide*, in «Archivio di Psichiatria», a. XXIII (1902), pp. 345-352.

- Mariani, Carlo Edmondo, *Psicologia dello zingaro*, in «Archivio di Psichiatria», a. XXIII (1902), pp. 56-59.
- Mariani, Carlo Edmondo, *Criminali cubani*, in «Archivio di Psichiatria», a. XXIV (1903), pp. 1-5.
- Mariani, Carlo Edmondo, *Criminali del Chili*, in «Archivio di Psichiatria», a. XXIV (1903), p. 252.
- Mariani, Carlo Edmondo, *L. N. Tolstoi*, in «Archivio di Psichiatria», a. XXIV (1903), pp. 389-396.
- Mariani, Carlo Edmondo, *Criminaloide semi-passionale. Perizia orale*, in «Archivio di Psichiatria», a. XXVII (1906), pp. 751-754.
- Mariani, Carlo Edmondo, *Studio psicopatologico su Wolfgango Goethe*, in «Archivio di Psichiatria», a. XXX (1909), pp. 295-315.
- Martínez Baca, Francisco; Vergara, Manuel, *Estudios de Antropología Criminal. Memoria que por disposicion del Superior Gobierno del Estado de Puebla presentan, para concurrir à la Exposición Internacional de Chicago*, Puebla, Benjamin Lara, 1892.
- Martínez Baca, Francisco; Vergara, Manuel, *I criminali del Messico studiati antropologicamente*, in «Archivio di Psichiatria», a. XVI (1895), pp. 29-35.
- Matos Arévalos, José, *La Historia en Fernando Ortiz*, La Habana, Fundación Fernando Ortiz, 2000.
- Montaldo, Silvano, *The Lombroso Museum from its origins to the present day*, in *The Cesare Lombroso Handbook*, pp. 98-113.
- Montaldo, Silvano, *Lombroso: The Myth, The History*, in «Crime, Histoire & Sociétés/ Crime, History & Societies», 22 (2018), 1, pp. 31-61.
- Montaldo, Silvano, *Célébrer Cesare Lombroso (1906-1909). Jubilé et funérailles du père de l'anthropologie criminelle*, in «Revue d'histoire des sciences humaines», 36 (2020), pp. 63-78.
- Mullen, Edward J., *Lo negros brujos: A Reesamination of the Text*, in «Cuban Studies», 17 (1987), pp. 111-129.
- Naranjo Orovio, Consuelo, *Fernando Ortiz. Estudio critico*, Madrid, Fundación Ignacio Larramendi, 2016.
- Naranjo Orovio, Consuelo; Puig-Samper Mulero, Miguel Angel, *Spanish Intellectuals and Fernando Ortiz (1900—1941)*, in *Cuban Counterpoints*, pp. 9-37.
- Nina Rodrigues, Raimundo, *Négrs criminels au Brésil*, in «Archivio di Psichiatria», a. XVI (1895), pp. 356-363.
- Nina Rodrigues, Raimundo, *L'animisme fétichiste des nègres de Bahia*, Bahia, Reis & Comp., 1900.

- Ortiz, Fernando, *La criminalità dei negri in Cuba*, in «Archivio di Psichiatria», a. XXVI (1905), pp. 594-600.
- Ortiz, Fernando, *Hampa Afro-Cubana. Los Negros Brujos (apuntes para un estudio de etnología criminal)*, Madrid, Librería de Fernando Fé, 1906.
- Ortiz, Fernando, *Il suicidio tra i negri*, in «Archivio di Psichiatria», a. XXVII (1906), pp. 621-623.
- Ortiz Fernando, *La inmigración desde el punto de vista criminológico*, in «Derecho y Sociología», a. I (1906), pp. 54-64.
- Ortiz, Fernando, *Superstizioni criminose in Cuba*, in «Archivio di Psichiatria», a. XXVII (1906), pp. 281-287.
- Ortiz, Fernando, *La identificación dactiloscópica. Informe de Policiología y de Derecho Público*, Habana, La Universal, 1913.
- Ortiz, Fernando, *Le origini antiche della dactiloscopia*, in «Archivio di Psichiatria», a. XXXV (1914), pp. 45-49.
- Ortiz, Fernando, *La filosofía penal de los espiritistas. Estudio de filosofía jurídica*, La Habana, La Universal de Ruiz Y Ca., 1915.
- Ortiz, Fernando, *Hampa afro-cubana. Lo negros esclavos. Estudio sociológico y de derecho publico*, Habana, Revista Bimestre Cubana, 1916.
- Ortiz, Fernando, *Hampa Afro-Cubana. Los Negros Brujos (apuntes para un estudio de etnología criminal)*, Madrid, Editorial América, 1917.
- Ortiz, Fernando, *El engaño de las razas*, La Habana, Editorial de ciencias sociales, 1975 (2° ed.).
- Ortiz, Fernando, *César Lombroso*, in «Cuba y America», 4 novembre 1909, ora in Id., *Italia y Cuba* (2021), pp.167-179.
- Ortiz, Fernando, *El fundador de una ciencia*, in «Cuba y America», 29 aprile 1906, ora in Id., *Italia y Cuba* (2021), pp. 158-160.
- Ortiz, Fernando, *El museo de Lombroso*, in «Le Figaro», 3 giugno 1906, ora in Id., *Italia y Cuba* (2021), pp.161-166.
- Ortiz, Fernando, *Italia y Cuba, Selección e introducción Salvador Bueno*, La Habana, Fundación Fernando Ortiz, 2021.
- Palmié, Stephan, *Caribbean and Mediterranean counterpoints and transculturations*, in «Hau: Journal of Ethnographic Theory», 11, (2021), 1, pp. 7-32.
- Parente, Luigi, *Abele De Blasio: un antropologo dell'Italia liberale legge il brigantaggio*, in *Risorgimento, democrazia, Mezzogiorno d'Italia*, pp. 676-692.
- Pavez Ojeda, Jorge, *El retrato de los «negros brujos». Los archivos visuales de la antropología afrocubana (1900-1920)*, in «Aisthesis», 46 (2009), pp. 83-110.

- Penta, Pasquale, *Delinquenti e delitti primitivi*, in «Rivista mensile di psichiatria forense, antropologia criminale e scienze affini», agosto settembre 1901, pp. 221-251.
- Petraccone, Claudia, *Le due civiltà. Settentrionali e meridionali nella storia d'Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2000.
- Risorgimento, democrazia, Mezzogiorno d'Italia. Studi in onore di Alfonso Scirocco*, a cura di Renata De Lorenzo, Milano, FrancoAngeli, 2003.
- Roldán Cañizares, Enrique, *From the sacred springtime of criminal law to the limits of criminological positivism in Spain*, in *The limits of criminological positivism*, pp. 135-153.
- Salillas, Rafael, *Los ñañiguos en Ceuta*, in «Revista General de Legislación y Jurisprudencia», a. 49 (1901), 98, pp. 337-360.
- Sansone, Livio, *La Galassia Lombroso*, Roma-Bari, Laterza, 2022.
- Sarró, Ramon, *True brujos and imitators. A reading of Fernando Ortiz's Los negros brujos (1906)*, in «Hau: Journal of Ethnographic Theory», 11 (2021), 1, pp. 108-121.
- The Cesare Lombroso Handbook*, ed. by Paul Knepper, Per Jørgen Ystehede, London – New-York, Routledge, 2012.
- The limits of criminological positivism. The movement for criminal law reform in the West, 1870-1940*, ed. by Michele Pifferi, Abingdon, Routledge, 2022.
- Torres Casillas, Pablo, *Fernando Ortiz: del positivismo a la transculturación*, in «Revista Umbral», 15 (2019), pp. 27-54.

